



Compagnia il Melarancio MAMMA DI TERRA

DI E CON Tiziana Ferro e Vanni Zinola
REGIA E MOVIMENTI Mariachiara Raviola
CAVERNA CAPPELLA Antonio Catalano
COLLABORAZIONE Maurizio Agostinetto
PAESAGGIO SONORO Paolo De Santis
COSTUMI Clara Daniele
LAVORI SARTORIALI Maria Paola Ramondetti
TECNICA Marco Albanese

ORGANIZZAZIONE Marina Berro

IL PROGETTO

Con lo spettacolo Mamma di Terra la Compagnia Il Melarancio continua il suo dialogo con la prima infanzia, iniziato nel 2006 con lo spettacolo Piè di Pancia; un percorso il nostro, che ricerca forme di espressione per un teatro dei sensi, riconducibile alla diretta esperienza fisica del conoscere, un teatro fatto di materia e di contatto, un teatro immanente, intenzionalmente circoscritto alle persone e agli oggetti presenti; un teatro che ricerca ambienti accoglienti e si rivolge ad un ristretto numero di spettatori, raccontando, attraverso una 'favola per bambini', la storia di 'tutti i bambini' e anche di tutti gli uomini.

Un teatro dunque che è omaggio alle cose semplici, alle rivoluzioni naturali, alle emozioni spontanee che accomunano le esistenze; così i temi più vicini alla prima infanzia si rincorrono e si intrecciano: la forza della vita e dell'essere al mondo, l'emergere dei bisogni primari e dei desideri, l'imparare a nutrirsi, la scoperta dei sensi, il sorgere delle emozioni che accompagnano la crescita affettiva, la conoscenza viva delle cose, generano lo stupore e la meraviglia.

LO SPETTACOLO

Cosa può insegnarci la pancia del mondo?

Si gonfia, respira, crea spazi, incuriosisce, spaventa.

I bambini si siedono sulle soffici pieghe del tetto del mondo, accolti all'interno di una Caverna Cappella.

Un rito ancestrale, preannunciato dal battito vitale della dea-natura, li attende. Un gioco propiziatorio e iniziatico, la scoperta della meraviglia che si cela dietro le apparenze, si compie all'interno di un luogo magico e suggestivo. Dentro la Caverna Cappella si ricrea quel dialogo arcaico, fatto di sapienza e di continue scoperte, che regola il rapporto fra l'Uomo e la Terra, la quale gli dà il nutrimento indispensabile alla sopravvivenza. E' un dialogo che per ogni bambino si configura come il naturale passaggio dalla relazione intima con la madre che lo ha cresciuto nel grembo all'apertura verso uno scenario più vasto fatto di interazioni con la realtà circostante e di scoperte di nuove pressanti esigenze: nutrirsi, crescere, trovare un posto al proprio fragile corpo. Un passaggio dalla piccola madre individuale alla grande madre collettiva, che tutti nutre, in un rapporto di dialogo, di dipendenza e sfruttamento. Il piccolo piede che, nello spettacolo Piè di Pancia, si affacciava alla vita e dal grembo materno iniziava la sua grande avventura, è ora cresciuto, ha compiuto i primi passi, è un bambino che vive, gioca, si guarda intorno, si nutre, ha voglia di scoprire e conoscere, toccare e sperimentare ed è pronto a ricevere gli insegnamenti che una generosa natura non si stanca di dispensare dalla notte dei tempi. E' un uomo primordiale curioso e ingenuo, disposto ad apprendere e a ri-apprendere, osservare, inventare e a concedersi alla meraviglia, allo stupore dei sensi, delle cose da vedere, da annusare, da mangiare..

Mamma di Terra con semplicità e poesia desidera raccontare la forza di una relazione vitale, dinamica e conflittuale tra il genere umano e l'universo che lo ospita, una relazione fatta di abbondanza e carestia, di solidarietà e sfruttamento: gesti spontanei, movimenti rituali e un eloquio espressivo, non verbale, ricco di onomatopее supportano lo svolgersi della nostra storia scandita dai ritmi dell'alternarsi delle stagioni, del giorno e della notte, della fame e della sete, del lavoro e del riposo, del desiderio e del piacere.

LA SPERIMENTAZIONE

Lo spettacolo Mamma di Terra è stato preceduto da un'ampia fase di sperimentazioni e laboratori nelle scuole materne. Abbiamo voluto capire come si può raccontare a bambini piccoli, e perciò portatori di una storia unicamente personale, la storia della sopravvivenza e dello sviluppo dell'uomo sulla terra e il suo rapporto con la natura. Abbiamo individuato, come tema principale, il cibo come veicolo di trasmissione della vita della conoscenza della tradizione attraverso i secoli. Con i bambini abbiamo giocato a riconoscere generi e provenienza degli alimenti che connotano il loro nutrirsi. Abbiamo toccato, annusato, mangiato, ci siamo raccontati a vicenda storie, ricordi, fantasie. Ci siamo confrontati con le immagini che ci hanno rimandato dopo aver visto brani di spettacolo; a volte riconsegnandocele più "essenziali e chiare": più rituali.

I bambini e le insegnanti delle scuole S.Callisto (Pocapaglia); Hansel e Gretel (Tetti Francesi); Pollicino (Rivalta Torinese); e delle scuole dell'infanzia della direzione didattica di Moggio Udinese con grande serietà hanno giocato con noi permettendoci di condividere fin dal principio un' avventura che lo spirito collaborativo della Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani di Torino; della compagnia Stilema Uno teatro e dell'ERT - Friuli Venezia Giulia ha saputo collocare negli spazi adeguati alla ricerca e al confronto.

Ringraziamo gli amici della Casa degli Alfieri che con la loro generosa ospitalità dialettica hanno contribuito a far germinare molte idee creative.

La Caverna Cappella delle meraviglie

Cappella gonfiabile dipinta e ambientata da Antonio Catalano

"La meraviglia, ecco che cosa mi interessa: riabilitare lo sguardo alla meraviglia.

Se l'infanzia non è davvero un'età della vita, ma è un modo per guardare il mondo, la meraviglia è quel modo, quello sguardo. Lo stupore, il semplice stupore per qualcosa che ci passa sotto gli occhi ogni giorno, di cui non riusciamo più a vedere l'anima, ma il solo guscio, la sola forma".

Ho piantato un seme ieri sera
E' lì per terra come una preghiera
Una preghiera alla terra donata
Per far crescere una bella insalata
E quando vediamo una mela rotonda
Ricordiamoci che è il seme che conta
E' lì che parte il mistero
E' lì che è segnato un sentiero
Un sentiero che ti porta lontano
Con la mamma terra che ti tiene per mano (Antonio Catalano)

Ancora una volta, gli universi di Catalano vogliono sospendere lo sguardo quotidiano, rimmetterlo su qualcosa di elementare (una foglia caduta, una nuvola che passa, una piccola emozione) e lì cercare di comprendere il mondo con gli occhi non più di un bambino o di un adulto, ma con gli occhi di una persona senza età.

La Caverna Cappella dei Meravigliati è un luogo magico e suggestivo, luogo di riflessione sulla semplicità, sulla natura, sulle cose quotidiane delle quali gli uomini non sanno più stupirsi.

